

L'organizzazione del lavoro nelle zone terremotate

Stefano Nobili

Romeo Pulsoni, Mmg a L'Aquila, descrive l'esperienza vissuta nell'emergenza del sisma, dai primi interventi di soccorso nelle zone più colpite alla riorganizzazione dell'assistenza primaria. Importante il rapido ripristino della rete informatica, che ha consentito di accedere ai dati anagrafici e sanitari di oltre centomila persone

Romeo Pulsoni, 58 anni, Mmg dal 1997, presidente provinciale Snamì L'Aquila e referente Simg per l'Abruzzo, nel raccontare quanto accadutogli la notte del 5 aprile 2009 tiene subito a evidenziare di essere stato un uomo fortunato: "ho avuto la fortuna, nella massima disavventura capitata a tantissimi miei concittadini e conoscenti, di salvarmi la vita, avendo preconizzato quanto stava succedendo in modo da aver già pronto tutto il minimo necessario per fuggire. Effetti personali, telefonini e borsa di lavoro, accompagnato da queste cose sono scappato di casa, poi ho prelevato mia figlia dal suo domicilio poco lontano dal mio, ma vicino alla tristemente nota casa dello studente. Appena ho potuto ho cominciato ad attivarmi e a organizzare i primi soccorsi locali con l'aiuto di alcuni giovani: i primi soccorsi istituzionali sono arrivati nel giro di poco tempo (VVFF, Protezione civile, ambulanze). Il 118 di Teramo aveva intanto organizzato un presidio di medicina avanzata a 2 km dal centro di L'Aquila con un servizio ambulanze di Teramo e di Chieti. Ma il personale non conosceva la zona, quindi sono salito su delle ambulanze per indirizzarle meglio e più velocemente e per raccogliere le segnalazioni che arrivavano.

L'emergenza vera e propria è durata 24 ore, l'ospedale è stato evacuato in breve tempo con un servizio di elicotteri-ambulanze, poi già il giorno dopo è stato approntato il campo di Monticchio, a 8 km da L'Aquila, dove ho tra l'altro il mio studio, questo anche grazie all'apporto del 118 e della protezione civile della Regione Lombardia nella persona dell'assessore Stefano Maullu, che ringrazio per efficienza e competenza. Il campo, co-

struito in qualche ora, sorge sullo spiazzo di un cinema multisala e raccoglie circa 3.000 persone. Il mio lavoro è continuato quindi in modo più organizzato in una tenda in cui ho messo lettino e sedia con scrivania, prelevata dal mio studio che, fortunatamente, è in buone condizioni, ma difficilmente raggiungibile".

"Quali sono state le prime richieste che ha dovuto affrontare?"

"Si è trattato di richieste variegate, da quelle pratiche come: ho perso gli occhiali, mi sono rimasti sotto le macerie; al paziente amputato che ha smarrito la protesi e che cerca una stampella, fino a quadri invece più comuni e acuti come rialzi pressori, forme ansiose, patologie delle alte e medie vie respiratorie. Il contatto con le persone è stato comunque l'aspetto umano più commovente e dal forte impatto emozionale. Ero lì a Monticchio dove già mi conoscevano e il rapporto personale tra medico di famiglia e paziente è risultato fondamentale in quella circostanza per infondere sicurezza e fiducia".

"Ho pensato poi di organizzare meglio il lavoro e come referente Simg ho richiesto dei computer in modo da ripristinare i collegamenti con una linea internet dedicata e il 16 aprile sono arrivati 10 computer portatili collegati in rete con i dati dei residenti di L'Aquila, che hanno consentito di informatizzare le tendopoli allestite e avere a disposizione le schede anagrafiche e sanitarie di 104 mila persone, 31 mila delle quali complete delle indicazioni dettagliate sulla storia clinica. La gran parte delle informazioni sono state recuperate, nel pieno rispetto della privacy, da un server di rete che ha sede a Milano e che ha

consentito di ricostruire i dati anagrafici e sanitari. I 10 computer sono stati inoltre predisposti per la procedura di prescrizione con esenzione per i terremotati abruzzesi e inseriti in un programma di rete attraverso una penna Usb per la connessione Adsl. Così in qualunque luogo si lavori, anche nelle ambulanze, è possibile accedere ai dati dei pazienti. La rete è collegata alla banca dati nazionale Simg che consente di preservare tutti i dati in un server nazionale. Occorrerebbero ancora una trentina di computer da utilizzare nei campi e sulle ambulanze".

"Il mio lavoro non si è fermato qui. Sono stato in audizione, in delegazione Snamì, dal sottosegretario Ferruccio Fazio, che ha ascoltato le mie istanze e che è poi venuto a L'Aquila intrattenendosi con il sottoscritto nel campo di Monticchio dove, grazie a Snamì, abbiamo ricevuto le prime strutture per impiantare uno studio odontoiatrico. Inoltre ho attivato un servizio con una ventina di volontari affinché si rechino nei campi attrezzati per valutare i bisogni sanitari dove non c'è assistenza sanitaria. Mancano infatti ancora strutture per l'assistenza primaria che è un po' a macchia di leopardo, vorremmo riuscire a raggiungere tutta la popolazione. I nostri turni sono organizzati h. 12 con la continuità assistenziale che lavora nelle altre 12 ore. Non c'è ovviamente un orario preciso poiché la situazione è quella che è. Riusciamo a lavorare in modo più efficace da quando è attiva la rete informatica poiché possiamo gestire meglio i problemi dei pazienti, che non sono solo gli iscritti nei nostri elenchi e che quindi non conosciamo, oltre a registrare esattamente che cosa facciamo in questo o in quel campo sotto il profilo sanitario".